

Banchi vuoti • Le scuole restano aperte solo per gli alunni con disabilità, protestano le famiglie

Didattica a distanza, è polemica

«Anni di battaglie per permettere ai nostri figli di vivere la classe, adesso devono frequentare da soli»

Antonio Caporaso

In diversi Plessi scolastici dei comprensori della Valle Telesina e Vitulanese registriamo la protesta del corpo docenti, in particolare delle insegnanti di sostegno, che bocciano le misure anti-Covid adottate in seguito alla chiusura delle scuole. Il tutto è nato in seguito delle disposizioni regionali secondo le quali gli alunni delle primarie

e secondarie devono seguire le lezioni con la formula ormai famosa della didattica a distanza, ma c'è una eccezione che vale per i ragazzi diversamente abili che, invece, continuano ad essere costretti a frequentare "in presenza".

In pratica il messaggio che vogliono lanciare i docenti è chiaro e legittimo: "Se la scuola è soprattutto 'inclusione', perché i ragazzi diversamente abili devono frequentare 'in presenza', da soli senza la compagnia dei loro compagni di classe?".

Ma accanto alla protesta delle

insegnanti c'è quella dei genitori. Abbiamo raccolto, infatti, la testimonianza di una mamma che ci ha chiesto di non svelare il suo nome, né dire l'Istituto Comprensivo di appartenenza del/la proprio/a figlio/a. "A farne le spese sono soprattutto gli alunni più deboli, cioè i bambini e i ragazzi disabili che a scuola stanno subendo una sorta di vera e propria 'retrocessione'. In pratica stiamo ritornando ai metodi e alle classi differenziate. Tutto questo, sinceramente, non ha senso".



Peso:36%